

l'assessore

“Dico sì agli incentivi per chi lavora davvero”

«DOBBIAMO ridare dignità a molti lavoratori della Regione premiando chi merita a discapito di chi invece fa poco». L'assessore alla Presidenza, Mario Torrisi, annuncia «l'invio in settimana delle direttive all'Aran», garantendo delle novità da introdurre nel rinnovo del contratto dei regionali.

Assessore Torrisi, i sindacati sono sul piede di guerra e chiedono il rinnovo del contratto scaduto da 22 mesi. L'Aran aspetta l'invio da parte sua delle direttive. Quando darà il via libera?

«Entro la settimana emanerò le direttive per avviare la contrattazione. Abbiamo temporeggiato perché attendevo risposte certe sulle somme disponibili per il nuovo contratto (circa 39 milioni di euro, ndr). Ma non solo. Ho chiesto più tempo perché vogliamo introdurre delle novità, cercando di privilegiare la parte variabile del salario rispetto a quella fissa».

Il nuovo contratto dovrebbe avere quindi maggiore attenzione al salario accessorio.

«Esattamente. Il nuovo contratto deve introdurre delle premialità per cercare d'incentivare chi lavora di più e meglio, tenendo bene a mente che l'obiettivo finale deve essere un migliore rapporto tra la macchina burocratica e il cittadino. Qualsiasi incentivazione al lavoro dei dipendenti regionali non può prescindere da un miglioramento dell'apparato buro-

cratico regionale che deve essere sempre più vicino ai siciliani».

Ma come si fa a migliorare il rapporto con il cittadino senza un quadro chiaro di tutti gli uffici della Regione?

«Infatti stiamo studiando la pianta organica per cercare di mettere ogni dipendente nella giusta collocazione. Il vecchio contratto aveva portato un importante elemento di novità, quello dei cosiddetti "profili evoluti" (una sorta di equiparazione ai dirigenti per i funzionari più bravi, ndr). Occorre ripartire da qui, anche se ci vorrebbero più risorse. Ma che sia chiaro: qualsiasi decisione dovrà essere concordata con i sindacati. Dobbiamo avviare insieme un percorso virtuoso che dia

possibilità di crescita professionale ai dipendenti bravi e allo stesso tempo una coerenza tra la qualifica e la mansione del singolo lavoratore».

I sindacati in linea teorica sono d'accordo sull'introduzione di premialità, ma non vogliono che i dipendenti siano giudicati dai dirigenti.

«Qualsiasi burocrazia ha dei "superiori" che devono valutare il lavoro dei dipendenti. Il problema non è questo, perché ci vuole comunque qualcuno, anche se si tratta di un organo esterno che verifica l'operato dei dipendenti e poi decide. Ripeto: occorre incentivare chi lavora a discapito di chi fa meno».

a. fras.

LE INTERVISTE

“



I PREMI
Li legherei all'obiettivo di un miglior rapporto con i cittadini



LA POLEMICA
Sfatiamo il mito del regionale privilegiato: il costo della vita è aumentato

”

il sindacalista

“Meritocrazia ok ma chi ci giudica?”

«DA 22 mesi siamo senza contratto, sfatiamo il mito degli stipendi d'oro dei regionali e cerchiamo di dare subito un aumento ai lavoratori». I Cobas Codir ormai da due settimane sono in stato di agitazione e hanno indetto centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro. Il segretario Marcello Minio minaccia lo sciopero generale se in settimana non arriveranno risposte dall'assessore alla Presidenza, ma si dice «favorevole all'introduzione di premialità per i più bravi».

Segretario Minio, l'assessore vuole introdurre degli incentivi in denaro per chi lavora di più e meglio. Siete d'accordo?

«Certo che lo siamo, ma a un patto. A decidere in un ufficio chi è il dipendente più bravo e meritevole non può essere solo il dirigente. Non vogliamo essere giudicati da dirigenti messi in questo ruolo dalla politica e che quando si tratta di autovalutarsi si danno sempre il massimo, come ha rilevato la Corte dei conti».

Ma tra i regionali c'è una parte che usufruisce di premi in denaro a scatola chiusa e questo non favorisce certo la produttività.

«Sappiamo benissimo che tra i dipendenti c'è una larga fetta che lavora poco e una minoranza invece che fa tanto. Occorre premiare questa minoranza, ma attraverso criteri oggettivi e trasparenti che evitino i personalismi».

Quali sono allora le vostre

proposte?

«Innanzitutto chiediamo un aumento medio di 150 euro per un massimo di 300. Inoltre vogliamo l'abolizione del sistema Famp per il salario accessorio con l'introduzione di un'indennità di funzione che a sua volta renda obbligatoria l'attribuzione da parte dei dirigenti dei carichi di lavoro. Senza questi, come si fa a sapere chi lavora di più in un ufficio e raggiunge quindi gli obiettivi?»

Tra le vostre richieste c'è anche quella delle progressioni di carriera.

«Da anni non si fanno promozioni nelle varie categorie, nonostante l'obbligatorietà per legge della riclassificazione dei percorsi di carriera. Inoltre devono essere finanziati i "profili evoluti", previsti nel vecchio contratto e mai applicati».

I regionali rimangono comunque dei privilegiati come stipendi rispetto al resto della pubblica amministrazione.

«Assolutamente no. Lo stipendio medio dei regionali è di 1.300 euro, una busta paga che non è sufficiente a un padre di famiglia per arrivare alla fine del mese. Dobbiamo sfatare il mito degli stipendi d'oro dei regionali, che sono soltanto sulla carta. Inoltre non si tiene conto del fatto che la maggior parte di dipendenti è impiegata in mansioni superiori alla propria funzione prevista dall'inquadramento di categoria».

a. fras.

Marcello Minio
“Non vogliamo essere valutati da questi dirigenti”